

(PRPI)

IL GREGGIO SOPRA I 105 DOLLARI PESA SUI MERCATI UE. FTSE MIB CHIUDE IN CALO DELLO 0,85%

Borse in frenata per il petrolio

Primo Piano

Salgono i rendimenti dei bond europei In Germania migliora l'indice Ifo Oggi il giudizio di Moody's sull'Italia

di Giulia Venini

Giornata di vendite per le borse europee in una seduta appesantita dai rincari sul petrolio e dalla

pressione sui bond. Il Ftse Mib è sceso dello 0,85% a 51.543 punti, il Cac 40 dello 0,5%, il Ftse 100 dello 0,25% e l'Ibex 35 dello 0,3%.

Pure il Dax ha perso 0,6% nonostante il miglioramento del clima di fiducia delle imprese tedesche. L'indice Ifo Business Climate è salito a 89,9 punti, dagli 88,8 precedenti. «Le imprese hanno valutato più positivamente la propria situazione economica attuale e le aspettative sono tornate a migliorare. L'economia tedesca prosegue la sua ripresa», ha commentato Clemens Fuest, presidente dell'Ifo.

In serata la seduta procedeva in rosso anche per Wall Street in attesa degli sviluppi relativi allo storico incontro tra il presidente americano Donald Trump e l'omologo cinese Xi Jinping (si veda articolo in pagina).

Sul sentiment del Vecchio Continente ha pesato l'allarme diffuso della testata El Mundo che, citando fonti dell'intelligence americana, ha spiegato come la Russia si starebbe preparando ad attacchi con droni dal mare contro Paesi del Mediterraneo, tra cui Francia, Spagna e Italia. Diversi analisti interpellati dal giornale hanno detto di essere a conoscenza di un rapporto della Cia «molto preciso nella descrizione dell'attacco e al quale i francesi hanno dato notevole credito».

Intanto ieri la Romania ha segnalato la violazione del suo spazio aereo da parte di un drone poi precipitato vicino al villaggio di Suceava, non lontano dal confine con l'Ucraina, poco dopo il decollo di due caccia F-16 di Bucarest.

A Piazza Affari hanno chiuso in rialzo solo una manciata di titoli, tra cui Poste Italiane (+1%), Eni (+1,4%) e Tenaris (+0,8%). Le utility hanno beneficiato della corsa del petrolio, con il Brent che ieri sera avanzava

intorno ai 105 dollari al barile e il Wti vicino ai 94 dollari. Al contrario la maglia nera è passata a Fincantieri, giù del 5,5% nonostante la firma della joint-venture Orizzonti Sistemi Navali, controllata da Fincantieri e Leonardo (-2,2%), di un accordo da diversi miliardi con la Marina Militare (si veda articolo a pag. 9). Giù Stellantis (-4,3%) e il tech: Technoprobe (-4,8%) e Stm (-2,7%).

Sul fronte energetico giovedì il Senato ha votato il disegno di legge delega sul nucleare e il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin ha detto che le procedure attuative dovrebbero essere presentate già entro la fine del 2026 in modo che i primi reattori Smr (Small Modular Reactor) possano arrivare tra il 2033 e il 2034.

Fuori dal listino principale Webuild ha lasciato sul terreno quasi due punti percentuali in seguito alla bocciatura da parte del cda di Trevi Fin (+0,8%) dell'offerta lanciata dall'azienda di ingegneristica, ritenuta «non conveniente» per gli azionisti (art. a pag. 15).

Lo spread Btp-Bund è salito a 98 punti dopo che il Treasury a 10 anni ha raggiunto i massimi dal 2007 e il T-Bond a 30 anni ha toccato una soglia vista solo nel 2004 (si veda articolo in pagina). Il Btp 10 ha segnato il 4,5%, il Bund il 3,6% e l'Oat 10 il 4,6%.

L'impennata dei bond è «temporanea» e riflette «una revisione delle aspettative sulle risposte della politica monetaria all'aumento dei prezzi dell'energia», hanno spiegato Ricardo Amaro e Daniel Kral di Oxford Economics. Fatta eccezione per Francia e Italia più vulnerabili. «Nel nostro scenario più severo» questi due Paesi «devono inasprire la politica fiscale per oltre 1 punto percentuale di pil per compensare aumenti persistenti dei costi per interessi».

L'Italia attende questa sera il giudizio di Moody's sul rating del debito sovrano. L'anno scorso l'agenzia aveva promosso Roma a Baa2. (riproduzione riservata)